

Sei in: [Archivio](#) > [il mattino di Padova](#) > [2015](#) > [07](#) > [29](#) > [I sindaci si dividono ma ...](#)

# I sindaci si dividono ma è difficile trovare strutture adeguate

PADOVA Accoglienza sì, ma pianificata e condivisa. Su questo punto sono d'accordo i primi cittadini di Vigodarzere e Cadoneghe – entrambi di centrosinistra – Francesco Vezzaro e Michele Schiavo. Di strutture pubbliche non ne hanno e pertanto si rimetteranno all'organizzazione da parte di cooperative e di privati. «Se l'accoglienza è condivisa e organizzata come numero di profughi in base agli abitanti del Comune, noi non ci tireremo indietro» annuncia Vezzaro, famoso ormai perché pronto a dimettersi per evitare l'ondata di massa nel deposito dismesso dell'Aeronautica. «Resta il fatto che non abbiamo strutture pubbliche atte ad accoglierli e che un agriturismo privato ne ospita una quindicina, ma è già al completo». Così anche il collega di Cadoneghe, Schiavo: «Non allestiremo mai tendopoli perché va tutelata la dignità delle persone» assicura. C'è una posizione che accomuna i sindaci di centrodestra della cintura metropolitana: vada per l'accoglienza, ma gli alloggi, quando ci sono, spettano prima agli italiani in lista di attesa perché in emergenza abitativa. Se ad Albignasego il vicesindaco Filippo Giacinti conferma l'assenza di strutture pubbliche e aree demaniali da mettere a disposizione, il primo cittadino di Mestrino, Marco Valerio Pedron boccia la politica del Governo che accoglie tutti, scaricando poi sui sindaci il problema, invece di costruire strutture idonee di accoglienza. A Limena qualcuno aveva provato a chiedere agli imprenditori i capannoni della zona industriale: ipotesi tramontata in quanto inidonea. «Prima dell'accoglienza andrebbe definita la questione di distinguere i profughi dai clandestini» sottolinea il sindaco limenese Giuseppe Costa. Nella Bassa padovana sono cinque i Comuni che stanno facendo esperienza di ospitalità: Este, Monselice, Baone, Villa Estense e Stanghella. Fino a gennaio un nutrito gruppo di profughi era di stanza a Montagnana; ora il sindaco Loredana Borghesan spera che alla cittadina murata non tocchi il bis: «Una possibile apertura è legata alla necessità di conoscere la durata dell'accoglienza. Nel mare di incertezze, la mia risposta è no». Daniela Bordin, sindaco di Megliadino San Fidenzio, lamenta l'assenza di spazi: «Non ho strutture vuote e non ho nemmeno case a sufficienza per i miei cittadini in emergenza abitativa. Dovrei forse destinare la palestra, togliendo un servizio a scuole e associazioni?». Anche Bruno Bizzaro, sindaco di Granze, punta sulla scarsità di luoghi: «Se vogliono mandarci migranti devono arrangiarsi a trovare un sito idoneo e le risorse». Luca Pescarin, di Boara Pisani, teme le lamentele dei cittadini: «Non riesco a trovare strutture per i miei compaesani vittime della crisi e devo provvedere in tempi rapidi a trovare spazio per questi stranieri?». Riccardo Bernardinello di Castelbaldo, guarda alla sicurezza del paese: «Prima regolarizziamo le situazioni che già i Comuni si trovano ad affrontare: stranieri con permessi irregolari, clandestini in strutture fatiscenti, stranieri ai domiciliari». Fabio Ruffin, sindaco di Lozzo Atestino e residente a Rivadolmo dove vivono una ventina di profughi, oltre a ribadire l'assenza di spazi crede nell'impossibilità di integrare queste persone nel tessuto locale: «Calarli in questo territorio è una forzatura, difficile da far digerire alla gente che vede in loro persone impegnate a smanettare con i cellulari e a oziare. E poi siamo sicuri che a loro basti mangiare e avere un tetto?». Il vicino collega Lucio Trevisan di Cinto Euganeo è contrario all'arrivo di profughi: «Comunque la si veda l'arrivo di questa gente è l'inizio di un problema». Agna si trova tra i due "fuochi" della ex base di Conetta, e di Bagnoli che già ospita 26 profughi. «Se la linea è l'accoglienza diffusa», sostiene Gianluca Piva, «il nostro paese può sostenere dai 2 ai 4 migranti. Il Comune però non ha strutture dove ospitarli, bisognerà cercare locali privati». Conferma di non aver spazi disponibili anche il sindaco di Conselve Antonio Ruzzon: «Nessuno vuole chiudere le porte in faccia a queste persone ma non possiamo continuare a sostenere questi arrivi. Il problema non sono i piccoli gruppi ma il fatto che nei prossimi giorni se ne aggiungeranno altri». Elisa Venturini di Casalserugo non vuole sentire parlare di nuovi arrivi e contesta i criteri di ripartizione regionali: «Ogni giorno si alza l'asticella delle presenze

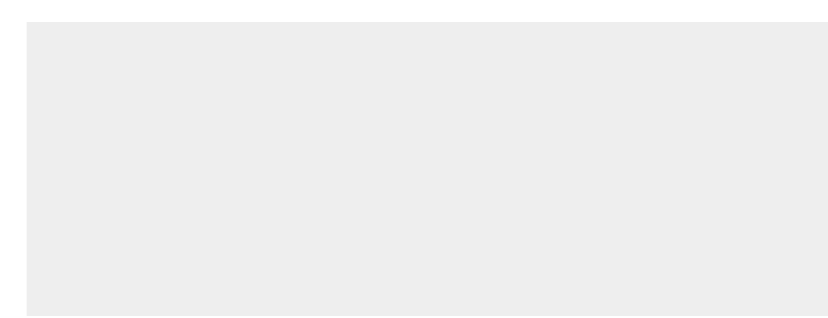
## TOPIC CORRELATI

### PERSONE

### ENTI E SOCIETÀ

### LUOGHI

- [agna \(1\)](#)
- [albignasego \(1\)](#)
- [baone \(1\)](#)
- [boara pisani \(1\)](#)
- [cadoneghe \(1\)](#)
- [casalserugo \(1\)](#)
- [▶ altri \(4\)](#)



mentre ci sono regioni che hanno numeri assai inferiori. Il Veneto ha già dato». A Tribano non ci sono stabili pubblici disponibili, neppure per piccoli gruppi, spiega il sindaco Piergiovanni Argenton: «semmai dovrebbe farsi avanti qualche privato, senza però creare situazioni di disagio e restando su numeri molto contenuti». «Non abbiamo strutture per l'ospitalità e nessuno spazio comunale adeguato per accogliere profughi», la posizione del sindaco di Piove di Sacco Davide Gianella, «la nostra è una impossibilità oggettiva». «Ciascuno dovrebbe fare la sua parte e se fosse applicata la legge che prevede un profugo ogni mille abitanti il problema potrebbe essere gestito. Invece c'è chi dice no e poi i prefetti decidono da soli penalizzando i comuni più deboli», dice il sindaco di Sant'Angelo Mariano Salmaso. «Noi ne abbiamo già otto in una struttura parrocchiale», mette le mani avanti Giovanni Bettini di Legnaro, «e non stanno creando alcun problema». «Correzzola ha accolto i profughi in fuga dalla Libia», ricorda il sindaco Mauro Fecchio, «ma la gestione era diversa: potevano lavorare e soprattutto era il Comune a gestirli non le cooperative. E comunque entro sei mesi dovrebbero essere concluse le verifiche a carico di queste persone per definirne lo status». «La questura non ci ha mai interpellato, ma credo l'unica soluzione sia la collaborazione e un maggiore senso di responsabilità. **A Tombolo e Onara non ci sono strutture o alberghi che possano accogliere i profughi, ma se saremo chiamati a fare la nostra parte non ci tireremo indietro**». Le parole sono del sindaco di Tombolo, Cristian Andretta, che assicura la sua presenza la tavolo provinciale convocato da Enoch Soranzo. Non è invece dello stesso avviso il collega di San Giorgio in Bosco, Bobo Miatello: «Mi consulterò con gli altri sindaci sul da farsi. Qui i profughi non li vogliamo, piuttosto il Governo mi dia 35 euro a persona per aiutare i miei cittadini in difficoltà». Lorenzo Zanon di Trebaseleghe: «Non bastano un tetto ed un pasto, serve un progetto più ampio di accoglienza. Noi al momento non abbiamo strutture per ospitare i profughi». «È ora di finirla di etichettare i sindaci come razzisti», dice Alessandro Bolis di Carmignano, «Non possiamo farci carico delle inefficienza dello Stato». (Hanno collaborato Silvia Bergamin, Nicola Cesaro Elena Livieri, Cristina Salvato Nicola Stievano)

29 luglio 2015 | sez.

## I COMUNI

Padova	Arre	Abano Terme	Agna
Arquà Petrarca	Bagnoli di Sopra	Vò	Arzergrande
Albignasego	Ponte San Nicolò	Maserà di Padova	Arquà Petrarca
Anguillara Veneta	Baone	Borgoricco	Boara Pisani
Barbona	Campodarsego	Campodoro	Cadoneghe
Bovolenta	Brugine	Battaglia Terme	Camposampiero
Carrara San Giorgio	Carrara Santo Stefano	Carceri	Candiana
Cartura	Carmignano di Brenta	Castelbaldo	Casale di Scodosia
Casalserugo	Campo San Martino	Curtarolo	Fontaniva
Cervarese Santa Croce	Cittadella	Correzzola	Este
Conselve	Codevigo	Fontanafredda	Galliera Veneta
Grantorto	Granze	Galzignano	Maserà di Padova
Limena	Masi	Gazzo	Loreggia
Lozzo Atestino	Legnaro	Montegrotto Terme	San Fidenzio
Massanzago - Ca' Baglioni	Ospedaletto Euganeo	Merlara	Mestrino
Montagnana	Noventa	Megliadino San Vitale	Monselice
Ponte San Nicolò	Piombino Dese	Ponso	Polverara
Pontelongo	Piazzola sul Brenta	Pernumia	Piacenza d'Adige
Piove di Sacco	Saletto	San Giorgio delle Pertiche	San Pietro in Gu
San Martino di Lupari	Rubano	San Pietro Viminario	San Giorgio in Bosco
Bastia	Saccolongo	Pozzonovo	Santa Margherita d'Adige
Ca' Morosini	Treponti	Saonara	Stanghella
Selvazzano Dentro	Santa Giustina in Colle	Sant'Angelo di Piove di Sacco	Sant'Elena
Solesino	Terrassa Padovana	Urbana	Tombolo
Vigodarzere	Tribano	Veggiano	Trebaseleghe
Torreglia	Vighizzolo d'Este	Vescovana	Vigonza
Villa del Conte	Vò	Villanova	Villafranca Padovana
Villa Estense			

## QUOTIDIANI LOCALI

Alto Adige  
il Centro  
il Corriere delle Alpi  
il mattino di Padova  
il Piccolo  
il Tirreno  
la Città di Salerno  
la Gazzetta di Mantova  
la Gazzetta di Modena  
la Gazzetta di Reggio  
la Nuova di Venezia  
la Nuova Ferrara  
la Nuova Sardegna  
la Provincia Pavese  
la Sentinella del Canavese  
la tribuna di Treviso  
MessaggeroVeneto  
Trentino

## NETWORK

Repubblica.it  
Capital  
L'espresso  
Deejay  
Kataweb  
m2o  
Limes  
ilmiolibro  
Storiebrevi

Micromega  
Ristoranti

**FEED RSS** 